

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate: A. L. 36, e per fuori tranne sino ai confini A. L. 46 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni 20. 25. Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancante scori otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

VITA MUNICIPALE.

Ripartiamo dal *Risorgimento* un articolo, che s'accorda colle nostre idee circa all'ordinamento municipale, che dovrebbe farsi negli Stati moderni l'ampia base, su cui stabilire l'edifizio delle pubbliche libertà, in modo da impedire tanto le usurpazioni, come le frequenti rivoluzioni, togliendone i motivi e la possibilità. Nel mentre il male di Francia, l'eccessiva centralizzazione amministrativa, si comunica da quel paese come tutte le altre mode femminili, politiche, letterarie e ciarlatanesche, è utile il raccogliere e diffondere tutte le voci delle persone, che ragionano, in favore d'un più saggio ordinamento. Se non si organizza lo Stato alla base e ne suoi principii elementari, nei liberi Comuni, ogni riforma tentata dai governi contemporanei sarà nulla, e bene spesso perneciosa nei suoi effetti. Si avrà eretto un edificio grandioso sopra le mobili sabbie; cosicchè una forte pioggia, una ventata basteranno a farlo crollare. Convien togliere quella deplorabile opposizione permanente, che esiste fra governati e governanti, rendendo tutti i cittadini compartecipi del governo di sé medesimi entro certi limiti. I governi centrali degli Stati, che sorpassano ogni poco i limiti di un municipio, di una città ordinaria, di una delle nostre Repubbliche del medio evo, si caricano d'un peso che non sapranno portare, o che porteranno male, con rovina del paese e propria. Saggio è quel governo, il quale dispone l'amministrazione della cosa pubblica in guisa, che gli eletti del Comune prendano cura degli interessi comunali e servano lo Stato complessivo entro a que' limiti; che lo stesso facciano degli interessi provinciali coloro, che i Comuni d'una provincia destinano a presiedere a quelli, riserbando per sé gli interessi generali, per armonizzare fra di loro quelli dei minori consorzi in guisa, che reciprocamente si giovino e non si danneggino. Senza di ciò, il contrasto rinascerà da per tutto e quell'antagonismo, nel quale si reputano riposte le guarantee dei diritti dei cittadini e della libertà, farà l'effetto delle forze contrarie, che agiscono su di una macchina in guisa da scassinarla e consumarla senza produrre alcun utile risultato.

La vita pubblica nei liberi Comuni, è poi la vera scuola per formare dei cittadini atti a reggere lo Stato. Non si può bene educarsi all'esercizio dei pubblici affari dello Stato, che operando, in un campo meno vasto, ed in cose che abbiano analogia coi grandi interessi dello Stato complessivo. I libri, le università, gli studi in genere educano gli ingegni nella parte teorica; gli affari soltanto li educano a quella vita pratica, che si richiede negli uomini, che per amministrare la cosa pubblica, hanno bisogno di considerare e conoscere per esperienza propria i fatti reali e molteplici, che compongono le condizioni complessive della società e di una data società. Ed è per questo, che nei nostri paesi, dove gli studiosi si tennero per molto tempo lontani da codesta vita pratica, non bene riescono all'opera in sulle prime; e per questo, che molti, i quali sono valenti scrittori ed oratori brillanti nelle Assemblee politiche, non possono dirsi per questo uomini d'affari. Onde noi vorremmo, che i più volenterosi dei nostri, non si accontentassero degli studi, delle letture, delle solitarie meditazioni, od anche dei viaggi, per educarsi alla vita pubblica; ma si preparassero a maggiori cose, a servire il paese in più ampia sfera, coll'esercizio degli uffici municipali. Sieno pure essi consiglieri, o deputati in un piccolo Comune; ma ivi, in quell'angusto consorzio, avranno occasione di trattare affari ed interessi, non dissimili da quelli, che si

presenterebbero ad essi, quando fossero chiamati a sedere in un consesso nazionale, od a prendere parte, in qualunque funzione, al governo. Il più delle volte la differenza non è, che dal piccolo al grande; e quindi il buono amministratore della cosa pubblica nel Comune saprebbe ben presto mostrarsi esperto anche nell'amministrazione generale dello Stato. Que' governi, i quali si lagnano, che la numerosa gioventù, che esce dalla università incompletamente istruita, divenga col suoi impromptu desiderii e colle mal digerite idee un imbarazzo per essi, un fomite di malcontento generale, pensino ad aprire ad essa nella libera vita municipale un campo d'azione, in cui possa formarsi agli affari, alla vita pratica, alla conoscenza della realtà delle cose e degli impedimenti che questa mette sovente all'eseguimento delle idee le più belle, dei desiderii i più onesti ed ispirati dal bene. È un saggio consiglio lasciare, che tutti i migliori possano provare, entro certi limiti e nella vita del Municipio almeno, e le compiacenze e le fatiche e le difficoltà del governare. Ma rechiamo l'articolo del *Risorgimento*, che ne porse occasione ad aggiungere alcune parole.

« Se riguardiamo la genesi, i progressi e le vicende della civiltà cristiana, il municipio sta a noi dinanzi in tutta la maestà e nobiltà della sua origine e della sua essenza. Quando la libertà è bandita ed oppressa dallo Stato essa si rifugia al municipio che ne fu culla, e se colà pure è uccisa, si ritrae nella famiglia, poi si riossera nella rocca inespugnabile del cuore umano, sinché di nuovo si rialzi nel municipio e splenda sullo Stato e talvolta l'incendi. Appena l'uomo cessa d'essere schiavo, servo e vassallo, ci trova il municipio: basta sentirsi cittadino per venerare la memoria di questo padre di tutti, quanti siamo cittadini.

Lo Stato moderno vasto, mercantile, despota ha usurpato diritti e libertà al municipio: gli aiuti ed incrementi materiali della civiltà hanno conferito a quegli importanza e ad accrescere quella dello Stato e della sua capitale. Ne sono derivati molti beni alla convivenza civile; e molti mali; molti vantaggi specialmente materiali, molti danni, specialmente morali. Ora nel moderno Stato libero egli è mestieri temperare l'autorità, la forza, lo splendore dello Stato colla libertà, la nobiltà e l'importanza del municipio, in guisa che i danni sieno corretti, ed i mali non crescano. Quindi è d'uopo ridonare od avvalorare la libertà del municipio, educare e nobilitare il cittadino dello Stato libero la nel suo luogo nativo, dove il sindacato dell'opinione pubblica, non già dell'opinione avventizia, pettegola, meretricia, ma dell'opinione di tutti i suoi concittadini, dei maggiori, dei coetanei, degli amici d'infanzia, gli è freno e correzione del vizio, gli è sprone e premio di virtù.

Lo stato libero si differenzia dall'assoluto, non già per le insegne della libertà ed il libero vaniloquio, ma per la vera libertà che dona a tutti. Lo Stato che vuole governare le coscienze, l'educazione, l'istruzione, il commercio, l'industria, l'amministrazione; lo Stato che si vuole mettere assolutamente in luogo della Chiesa, della famiglia, del municipio, del cittadino libero, è Stato despota, sia che governi per mezzo di un uomo o di un Parlamento. Certi statisti, che si vantano liberali, e certi utopisti che si vantano umanitari o che inchinano lo Stato, sono sulla china che precipita a tirannide. Il fanatismo, e la commanza di tutto, sono il corollario del sistema della prepotenza dello Stato.

Noi quindi, i quali crediamo potere la libertà col tempo sciogliere tutti i complicati problemi, purchè sia libertà vera e non orpello, purchè sia libertà di tutti e non d'un partito: noi crediamo sì che si debba procedere con senno sulla sua via, ma che però si debba battere soltanto e sempre la sua via. La sapienza civile consiste nel fissare i limiti e fare i passi a legge di opportunità, non già nel battere via torta, dando una libertà, ed opprimendone un'al-

tra, dandone troppa da una parte, e poco o nulla da un'altra. Crediamo adunque che il municipio debba avere tutta quell'ampiezza di libertà che non offenda l'esistenza dello Stato moderno.

Si suole obiettare, che lasciando libertà ai municipii, i consigli municipali saranno spropositi? Ma forse i Parlamenti non ne fanno? Gli spropositi dei consigli municipali si risolvono in danni materiali, i quali sono un antidoto, una correzione, una lezione stupenda, perchè sono diretti, prossimi, cognitivi.

Il vero limite della libertà del municipio è l'interesse del municipio stesso: il municipio ed il suo consiglio non possono, non debbono potere trapassare quel limite: essi non debbono né discutere, né deliberare, se non di propri affari: la politica spetta al Parlamento: Parlamento e governo debbono impedire ogni usurpazione del municipio su questo campo. Ecco il limite, ecco la giustizia, la ragione, il temperamento.

Ciò posto, può egli e deve lo Stato libero impedire la pubblicità delle tornate dei consigli municipali? Noi affermiamo che noi può e noi deve. Può stabilire sì le regole che determinino i limiti dell'esercizio delle libertà anche in questo, ma non può né deve impedirle. La pubblicità non solo è necessaria conseguenza delle libertà, ma ne è la scuola e la difesa: oltre di che essa è l'indestruttibile portato di tutti gli ordini, e gli incrementi morali e materiali della civiltà presente. Ce ne dispiace per gli amici e cultori del beato segreto dei tempi che furono; ma il vapore, l'elettricità, la stampa, la posta, il telegrafo e l'infrenabile chiacchiera dei moderni fanno guerra a morte al segreto. Perfino la diplomazia ora si fa stampando le note e le lettere! I governi che paurosi della pubblicità la vogliono comprimere non se ne intendono: i loro falli e delitti traforano per tutto; anzi passano con un'aggiunta di esagerazione, e questo è il frutto che colgono dalla compressione. La colpa è del secolo, la colpa è di questa civiltà; civiltà che ha i suoi beni ed i suoi mali, ed anche più mali che beni, se così si voglia, ma che insomma è quella che è e non la si muta con cento birri, censori o doganieri.

Il limite della pubblicità delle adunanze dei consigli municipali deve determinarsi solo a legge di rispetto alla pace, alla fama, alla concordia dei cittadini del municipio. Sieno segrete quelle tornate, in cui si tratti delle persone o di argomenti delicati: il sindaco sia giudice dell'opportunità di tenerle segrete, anche per qualche congiuntura non determinata né determinabile dalla legge: possa un terzo dei consiglieri domandar sempre un'adunanza segreta. Questi poiano a noi i limiti ragionevoli!

D'altra parte, se sembri che la pubblicità produca qualche pericolo o danno, si pensi che produce pure un gran bene. E primo di tutti il bene di avvalorare il coraggio civile, di rassodare quello che diciamo il carattere del cittadino. Sì: noi desideriamo che la nel suo paese nativo il cittadino si educi alla indipendenza delle opinioni, alla lealtà, alla franchezza: lo desideriamo, perchè questa educazione gioverà a far conoscere al paese gli uomini che meritano sedere nel Parlamento dello Stato: lo desideriamo perchè e nel consiglio municipale e nel Parlamento desideriamo uomini forti e leali che non cedano a nessuna lusinga, a nessuna paura, né a quelle del potere, né a quelle del popolare capriccio, che oggi sono molto più corruttrici e funeste.

ITALIA

NOTIFICAZIONE

I disuntivi di segreta intelligenza, gli affissi, la resistenza, ed altri simili fatti rinovatisi recentemente, inducono a dissuadere con tutta benevolenza chiunque ci avesse parte e di renderlo avvertito delle conseguenze che a suo danno potrebbero risultarne a tenore del proclama di S. E. il Sig. F. M. Conte Rudetzky, 10 Marzo 1849.

A tale uopo e in conformità d'un dispaccio pervenuto da S. E. il Governatore civile e militare delle P. V. io trovo di prescrivere quanto segue:

La repubblica ci ha provato in giugno che la causa dell'ordine era quella di tutti. Ho io forse dell'avversione per essa? Vedete l'attitudine delle opinioni diverse riguardo alla mia proposta. Mentre da una parte mi si è chiesto se io volevo distruggere la repubblica, mi si chiede dall'altra se io volevo renderla eterna (*Risa e bisbigli*).

Ebbene, io rispondo: sì, se essa vuol essere grande, nobile, generosa, se vuol rinnegare gli eccessi del '93 e le infamie del '48. (*Viva sensazione*) Dico: no, se essa è l'avvilimento d'ogni autorità, l'infievolimento del potere e delle leggi: no, se essa è una mina ognor pronta a fare esplosione sul paese.

Riepilogando il fin qui detto, la Francia non può perire, se non che per una sorpresa. Se Parigi ha il privilegio di far tutto dimenticare, affrettatevi a lasciare questa moderna Capua! Gridetemi, l'anarchia è talmente minacciosa che tenta d'introdursi in seno dei grandi poteri dello Stato.

Dopo questo discorso del generale Gramont, niuno avendo chiesta la parola, si mette la proposta allo spuntino di divisione. Eccone il risultato: votanti 651; favorevole 195; contrarii 457.

L'assemblea non prende in considerazione la proposta.

Si passa a discutere sulla proposta del sig. Favreau, riguardante la spartizione delle terre vane e d'incerta proprietà.

Indi si adottano senza discussione, alla seconda deliberazione, i vari articoli della proposta del sig. Bouchier dell'Ecluse, la quale ha per oggetto di facilitare il matrimonio degli indigeni, la legittimazione dei loro figli naturali, e il ritiro di quelli depositati negli ospizi. Risolve di passare alla terza deliberazione su questa proposta.

Si adotta finalmente, alla terza deliberazione, il progetto di legge sulla corrispondenza telegrafica privata.

Del 28: Nella seduta d'oggi l'ordine del giorno reca le interpellanze del signor Schœlcher al ministro della marina.

Schœlcher dà lettura d'una circolare colla quale il governo incarica i prefetti marittimi ed i governatori delle colonie di rammentare ai capitani di navi, che la presenza al loro bordo, d'un uomo di colore, a qualunque titolo si fosse, incorrerebbe, se approdassero agli Stati Uniti, la pena del carcere per le persone ed anche la confisca della nave. E questa una legislazione mostruosa che il governo pare aver consacrata, mentovando nella circolare, senza farvi alcuna riserva. Non è questa una posizione degna della Francia. La Francia, o cittadini, ha la fortuna d'essere repubblicana. (*Si ride*) E che? Dimenticate voi che acclamaste tutti la repubblica? (*Benissimo a sinistra*).

Presidente. Niuno vi contesta il diritto di dire che siete fortunati di vivere in repubblica. (*Nuove risa*).

Schœlcher. Dico bene che mi stupisco dei bisbigli dell'assemblea. (*Una voce: Non si è bisbigliato; si è riso*). Ah, io dico è una gran fortuna il vivere sotto un governo abbastanza grande perché si possa impunemente negarlo. Se nelle Assemblee monarchiche, noi avessimo osato negar la monarchia, come voi negata, la repubblica, voi ci avreste fatti arrestare. Ma la repubblica è forte per sé stessa e per la debolezza dei suoi nemici. (*Mocimenti diversi*).

Romain-Desfosses, ministro della marina. La questione ora ora suscita è del dominio della politica internazionale, e il dicastero della marina si occupò del pregiudizio che i provvedimenti presi dagli Stati Uniti portano alla navigazione commerciale del nostro paese. In quanto al pericolo che si dice esservi per la nostra marineria militare nel trasportare agli Stati Uniti uomini di colore, io credo poter affermare che, qualunque sia il colore della pelle dei nostri ufficiali, dei nostri magistrati, dei nostri rappresentanti che approdano agli Stati Uniti, essi saranno ricevuti colà con le distinzioni che li accompagnano dappertutto.

L'Assemblea consultata adotta l'ordine del giorno puro e semplice.

Ecco il sesto d'una proposizione di organizzazione cantonale del sigg. Benoist e Charassin. Questa proposta, che contiene nientemeno di 125 articoli, entra in moltissimi particolari. Eccone l'analisi:

« La Francia verrà divisa in 2000 cantoni, la cui particolare popolazione non sarà minore di 15.000 anime, né maggiore di 200.000. Ogni capo-luogo del cantone sarà la sede:

1. Di un'agenzia d'insegnamento; 2. Di un'agenzia di pubblica; 3. Di un'agenzia di polizia di forza pubblica; 4. Di un'agenzia di giustizia; 5. Di un'agenzia di redazione e di registro degli atti pubblici e privati; 6. Di un'agenzia di finanze; 7. Di un'agenzia d'inventario sociale; 8. Di un'agenzia di deposito ed esposizione pubblica di derrate e mercanzie; 9. Di un'agenzia di poste e trasporti.

« Queste dieci agenzie corrisponderanno a dieci amministrazioni centrali, portanti lo stesso nome, stabilite a Parigi; esse saranno sottomesse alla loro sorveglianza; al capo-luogo del cantone sederanno pure un amministratore ed un consiglio di amministrazione; vi sarà fabbricato un luogo vasto abbastanza per alloggiarvi per sei a sette mesi dell'anno da 600 a 700 fanciulli di 9 a 16 anni compiuti, per stabilire una biblioteca pubblica, gli archivi degli atti civili, politici, giudiziari ed amministrativi del cantone, servire alle elezioni generali ed altre adunanze popolari, e, per quanto possibile, ai magazzini delle derrate e delle mercanzie che potranno produrre. »

La commissione d'iniziativa parlamentare propone di non prendere questa proposta in considerazione, ma il sig. Mortimer Terneux dice che conviene sia presa in considerazione, almeno per non lasciare sfuggire l'occasione di svelare e di combattere il socialismo, di cui tanto si parla, senza mai prenderlo alle strette.

Sale dunque alla ringhiera uno degli autori della proposta, il sig. Charassin, e prende a svilupparla: le sue parole eccitano parecchie volte i segni d'approvazione dell'estrema sinistra, ma vengono interrotte dai mormorii dell'immensa maggioranza.

La commissione incaricata dell'esame del progetto relativo ad un credito straordinario per la leva dei 40.000 uomini, si è adunata ieri per sentire i ministri.

Assicurasi, dice il *Pays*, risultare dalla discussione tentata, che il rapporto è concepito in termini tali che, mantenendo per la Francia la parte di neutralità armata, esprimerebbe il desiderio d'una mediazione offerta dal governo francese. L'Inghilterra opererebbe in concorrenza colla Francia, e le conferenze si terrebbero in Bruxelles.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: Sembra cosa risoluta che lord Normanby lasci la legazione di Francia, e non debba essergli surrogato in Parigi se non che un incaricato d'affari. Lord Normanby sarebbe nominato governatore generale dell'India.

L'affare della trama di Lione si va allargando ogni giorno più. Si fanno arresti nei dipartimenti e nella capitale, secondo che l'istruzione rivela complici in questa gran cospirazione che avea ramificazioni in tutta la Francia.

Una deputazione del consiglio municipale della Senna ieri si è recata all'Eliseo, per invitare il presidente della repubblica alla festa che si darà il 10 dicembre alla prefettura per l'anniversario dell'elezione del presidente. Luigi Napoleone ringraziò vivamente i membri del consiglio, ed accettò l'invito. La festa del 10 dicembre supererà in splendore tutte le precedenti. Il prefetto della Senna vi farà intervenire tutte le persone ragguardevoli dimoranti in Parigi, più distinte nella politica, nella diplomazia, nel commercio, nelle arti, nelle scienze e nelle lettere.

Accertasi, che in seguito a varie note scambiate, l'affare del console francese al Brasile sia finalmente aggiustato, e che il sig. Senlis debba tornar quanto prima a Fernambuco. Il governo ha profittato di questa circostanza per regolare il diritto d'intromissione dei consoli ed agenti francesi nelle eredità dei loro connazionali apertesi nell'impero del Brasile.

INGHILTERRA

Corre voce che il conte di Shaftesbury abbia intenzione di dimettersi dalla sua presidenza della Camera dei lord nella prossima sessione. Lord Redesdale ha annunciato che consentirebbe a succedere al nobile conte.

Si crede generalmente che lord Beaumont sarà nominato quinto primo governatore di Malta.

Si legge nel *Times*:

Le notizie che riceviamo del mar Pacifico recano che tre bastimenti di guerra, uno inglese, uno francese ed il terzo americano han fatto insieme una spedizione a Huahine, una delle isole della Società, a fine di chiedere riparazione dei danni cagionati ad alcuni sudditi delle dette potenze, avendone distrutte le proprietà. La spedizione era composta del brigantino da guerra inglese *Sicof*, capitano Aldham; del vapore francese il *Covete*, capitano Gizalme. Il console americano si trovava sul terzo. Il risultato della spedizione fu soddisfacentissimo; non solo fu data scusa, ma furono pagati degli indennizzamenti.

TURCHIA

BREVE SINTO DELLE TURBOLENZE NELL'ERZEGOVINA.

Abbenché in questo sesto si parli di alcune cose già pubblicate da noi, tuttavia, per nuovi e più dettagliati ragguagli, che contengono, lo riteniamo molto interessante, e di buon grado lo riproduciamo nel nostro giornale:

Circa la metà di ottobre (1850) gli anziani e gli scienziati ottomani si riunirono in una moschea, distrutta per opera di un guerriero cattolico, a preparare, giusta l'antico costume, per loro fratelli, che nella distruzione di quella moschea erano rimasti sepolli. Ragionando ivi sulle truppe regolari, sulla coscrizione da farsi e sulla venuta di que pochi ufficiali per preparare l'alloggio alle truppe, furono unanimi d'avviso non essere milizia ottomana quella, che giungere doveva a Mostar, ma una trama ordita in segreto da qualche altra potenza. Si fu allora che tutti giurarono di spargere il sangue piuttosto che permettere l'accesso a quelle truppe, e dare i propri figli al sultano. Fatto così il giuramento rientrarono uniti in Mostar, gridando ciascuno di loro. A tale annunzio tutti gli ottomani sorsero all'arme, e fecero chiudere tutte le botteghe.

Ciò fatto, corsero ad impadronirsi della polveriera; e siccome i cannoni stavano nelle mura, ove trovavasi il palazzo del vesire, vollero pure prenderne possesso. Il figlio maggiore del vesire, chiamato Rustan Begh, rimase impedito nella casa paterna, chiedendo ad essi il motivo dell'insurrezione. Saputo appena, rispose franco, ma simulato, di essere loro partigiano, e di voler custodire egli stesso i cannoni; e consigliò d'impadronirsi tostante della polveriera e della vecchia fortezza, chiuse ben bene le porte, e si pose alle difese con un centinaio d'individui.

Nello scappare della sommossa la maggior parte delle persone addette alla corte del vesire passarono al partito degli insorti, fra i quali il famigerato tiranno Kavas Pa-

scià. Frattanto furono elette sei persone fra i capi, che avevano il governo della città, e si costò per tal modo un governo provvisorio. Si impose ai greci e ai cattolici di Mostar di starsene tranquilli alle case loro, e in caso contrario di andarsene. Fu forza sottoporsi a quell'ordine. A Rustanbegh, rimasto assediato nel palazzo paterno gli insorti non promisero altro fuorchè mandar ad abbeverare i cavalli al fiume.

Mentre succedevano tai cose il vesire dell'Erzegovina Ali Pascià trovavasi a Bana. Alla nuova di quest'insurrezione ei mandò tosto, per mezzo de' suoi servi, avviso a que' Kadiluk di Stolaz e Nevestinje, e qualche altro, onde accorressero presso di lui con le proprie armi, assicurando che del resto egli provvederebbe ad ogni cosa. Chi per timore, altri per viste speciali, avvisarono appena l'avviso, in numero di mille all'incirca si raccolsero a Bana. Vi si recarono pure tutti i signori di Stolaz e dopo alcuni giorni alcuni ebbero il permesso di far ritorno alle case loro. Il vesire somministrò alla gente, che gli sta d'attorno, mezza oca di farina, mezza di carne, e se non sono ottomani mezza oca di vino al giorno. L'ordine dato a costoro è, nel caso che quei di Mostar venissero ad assalirli, di prendere la difensiva. Il vesire poi ha continue promesse e carezze ai cristiani, che lo attorniano, per tenerli dalla parte sua; tuttavia, per non mostrarsi puerile, ei va dicendo che, se taluno ha desiderio di unirsi ai Mostaresi, se ne vada tosto, senza perdere tempo. Nel caso poi che si facesse violenza a Mostar contro Rustanbegh, egli non ha promesso al vesire di liberarlo.

Frattanto si sparse la voce, sull'avanzarsi delle truppe regolari in aiuto al Vesire; Kavas Pascià, alla testa di trecento uomini, corre tosto, per Lipeta al di sopra di Mostar, aspettando queste truppe per impedir loro il passo. Si venne infatti ad un attacco, e gli insorti ebbero la peggio. Nulla si sa della posizione presa da Kavas Pascià; chi lo vuole ritornato a Mostar, chi avanzato sino a Kogniz.

A questo piccolo scontro nell'Erzegovina succedeva un attacco formale contro gli insorti della Bosnia, e quantunque il Serrascchiere abbia avuto una gran perdita di gente, tuttavia n'è riuscito vincitore.

Lo stato attuale è molto calamitoso. Se vincono i Mostaresi, guai per i poveri cristiani, e specialmente per quei di Stolaz. Comunque avvenga, le promesse, fatte loro dai turchi nel bisogno, andarono sempre a vuoto e sopportarono invece ogni sorta di patimenti.

(Domani daremo altri particolari.)

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — Berlino 2 dicembre. Simbo alla Riforma germanica, l'Austria e la Prussia si sarebbero in Olmitz accordate soltanto su ciò che la decisione finale delle questioni assiana e schleswig-holsteinese abbia da seguire nel corso del mese corrente in una conferenza da tenersi in Dresda da tutti i governi germanici. Frattanto commissari austriaci e prussiani cercheranno nello Schleswig-Holstein e nell'Assia di accomodare di comune accordo le liti. In quanto all'affare schleswighe — dice lo stesso giornale — la cooperazione concorde dell'Austria e della Prussia basterà ad effettuare uno stato corrispondente alla determinazione federale del 17 settembre 1849.

La Nuova Gazz. di Monaco, rispondendo alla Riforma tedesca di Berlino, dice:

« Quanto riguarda il futuro statuto generale della Germania, assicuriamo la Riforma ripetutamente, che noi ritenghiamo i punti della convenzione di Monaco come gli unici e veramente eseguibili, e quindi salutar per la Germania; però aggiungiamo, che in singolar modo aderiamo al principio, abbandonato dalla Prussia, quello cioè d'una rappresentanza nazionale presso la confederazione tedesca. »

4 dicembre. (Nostro dispaccio, giunto questa mattina alle ore 9 min. 10). La commissione incaricata dell'indirizzo disapprova le stipulazioni di Olmitz. Il ministro Ladenberg ha data la sua dimissione. Le camere furono aggiornate fino al 3 gennaio. (O. T. del 5.)

FRANCIA. — Parigi 1 dicembre. I Montagnardi parleranno e voteranno contro Persigny per l'accordamento del credito per gli armamenti. La voce, che Changarnier abbia dimandato la convocazione anche dei rimanenti 39.500 uomini della classe del 1849, viene designata come falsa. Sull'idea di una mentita al racconto relativo al colloquio di Civignac. Per cristiani dimmessi in Aleppo si ordinarono collette. La République è stata condannata per avere offeso Ney.

Leggesi nel Bulletin de Paris del 29: Oggi annunziavasi che un trattato stava per concludersi tra l'Inghilterra e la Francia per assicurare dalla parte dei due governi l'esecuzione della tassa politica, e, accorrendo, la simultaneità di azione, in ciò che concerne gli affari d'Albania. Secondo queste voci, il trattato doveva essere sottoscritto quanto prima dal presidente della repubblica. Noi produciamo questa notizia, senza garantirne la immediata certezza; ma possiamo affermare, che il più compiuto accordo esiste fra i due gabinetti di Parigi e Londra sopra questa importante questione.

Il governo inglese, come quello di Francia, vuole in fatti che i trattati stabiliti siano osservati, e che l'equilibrio dell'Allemagna non sia rotto da alcuna delle potenze della confederazione germanica. Ambedue sono disposte ad usare tutti i mezzi diplomatici e materiali, al bisogno, per impedire la rottura di quell'equilibrio, e soprattutto l'intervento d'un'altra potenza in Allemagna.

APPENDICE.

ORDINAMENTO DELLO STATO PONTIFICIO.

(Continuazione e fine)

§ 64. Nei casi di assoluta urgenza può la Commissione deliberare la spesa occorrente; ma non può farla eseguire se non viene approvata dal delegato e sua Congregazione con voto decisivo.

Il mandato che rilascia in questi casi esprime l'urgenza, la deliberazione e l'approvazione delle spese.

§ 62. I mezzi per far fronte alle spese sono le rendite proprie della Provincia, e le imposte deliberate dal Consiglio provinciale.

§ 63. La Commissione rappresenta la Provincia nelle liti attive e passive, nelle stipulazioni dei contratti; non può introdurre alcuna lite, né innanzi i magistrati giudiziari, né innanzi quelli del contenzioso amministrativo, se non venga autorizzata dal Consiglio provinciale, e nei casi d'urgenza, dal delegato del voto decisivo della sua Congregazione; eseguisce le deliberazioni del Consiglio quando siano legalmente approvate.

§ 64. I membri della Commissione amministrativa sono individualmente e solidamente responsabili dell'amministrazione provinciale.

§ 65. Il Consiglio provinciale è composto di tanti consiglieri, quanti sono i governi della Provincia.

§ 66. I consiglieri sono nominati da Sua Santità sulle proposte dei Consigli municipali; a questo effetto, ogni Consiglio dei diversi comuni che compongono ciascun governo presenta una terna al delegato.

Per Benevento, e per le Provincie che hanno meno di tre governi, il numero dei consiglieri non può essere mai minore di quattro.

§ 67. I candidati descritti nella terna debbono essere nati o domiciliati nella Provincia da un decennio; avere la età di 30 anni compiuti, il pieno e libero esercizio dei diritti, le cognizioni necessarie al disimpegno dell'ufficio, ed il requisito della buona condotta politica e religiosa.

§ 68. Debbono inoltre essere tratti dalle seguenti classi:

1. Delle persone più distinte per nobiltà o possidenza nella Provincia, che abbiano in fondi rustici od urbani un valore per lo meno di scudi scimila;

2. Di proprietari di Stabilimenti d'industria o di primarii commercianti, che posseggano un valore almeno di mille scudi in fondi rustici od urbani;

3. Di persone distinte per sostenute cariche amministrative, di professori di scienze o arti liberali che abbiano in fondi rustici od urbani un valore almeno di scudi cinquecento.

Il valore dei fondi si desume dall'estimo censuario.

§ 69. Sono esclusi dalla candidatura i membri della Commissione amministrativa durante il loro esercizio, o se dopo il licenziamento non abbiano reso il conto della gestione ed ottenuta la sentenza assolutoria; i defensori della Provincia, gli appaltatori, e tutti coloro che abbiano contratti, conti da rendere, o qualunque interesse con l'amministrazione provinciale, quelli infine che la legge esclude dagli uffici civili.

§ 70. Non possono sedere in uno stesso Consiglio gli ascendenti e i discendenti, e due o più fratelli od altri parenti che vivano in perfetta comunicazione.

§ 71. Il delegato, appena ricevute le terne dai Consigli municipali le trasmette al Cardinale Legato, che le sottopone col proprio avviso all'autorità sovrana per la nomina dei consiglieri.

§ 72. I membri del Consiglio provinciale si rinnovano per la terza parte in ogni biennio, cosicchè in ogni sessennio siano rinnovati per intero.

Nei primi due biennii si rinnovano con la estrazione a sorte: quindi per turno di anzianità.

§ 73. Le funzioni di consigliere provinciale sono meramente gratuite.

§ 74. Il Consiglio si riunisce una volta l'anno sotto la presidenza e previa la convocazione del delegato; la sessione non può durare per un tempo maggiore di 20 giorni.

La convocazione si fa con lettere d'ufficio, diretta ai singoli membri dieci giorni almeno prima di quello che sarà stabilito per l'adunanza.

Si può riunire straordinariamente per ordine, o con permesso sovrano.

§ 75. La riunione del Consiglio non è legale se non vi siedono due terzi dei consiglieri disponibili: non sono disponibili né gli assenti, né coloro che siano legittimamente impediti.

§ 76. Le sedute si tengono a porte chiuse: le risoluzioni si prendono a pluralità di voti e per scrutinio segreto.

§ 77. Nella prima seduta il Consiglio nomina nel suo seno un segretario ed un sotto-segretario.

Determina il numero, le attribuzioni, i soldi e la disciplina degli impiegati presso la Commissione amministrativa e procede alla loro nomina.

§ 78. Coerentemente ai §§ 6 e seg. della legge sulla Cassata di Stato per le finanze, ove occorra di presen-

tare a S. S. la lista dei candidati per la nomina d'un consigliere, il Consiglio prima d'ogni altra operazione forma la nota dei quattro individui aventi i requisiti prescritti dalla suddetta legge.

Tale nota è rimessa immediatamente al Cardinale Legato col mezzo del delegato; il Cardinale, qualora vi siano inclusi individui che non abbiano i necessari requisiti, la ritorna al Consiglio affinché la riformi, se ancora sia radunato; ovvero la sottopone a S. S. colle sue osservazioni a forma del § 42 della citata legge.

§ 79. Gli altri affari da trattarsi e deliberarsi nel Consiglio sono in generale tutti quelli che riguardano o possono riguardare gli oggetti dell'amministrazione interna della Provincia, indicati nel § 52, e principalmente il conto preventivo ed il conto consuntivo.

§ 80. In ordine al conto preventivo, il Consiglio discute, ciascuno separatamente, gli articoli dei quali è composto, delibera sulle nuove intraprese di strade, ponti ed altra opera pubblica necessaria o vantaggiosa alla Provincia, e se debbano essere condotte per appalto o per economia, nel quale secondo caso delega uno o più consiglieri a prenderne cura; sulla convenienza d'aggiungere o di togliere alcuna strada dal novero delle provinciali; sui consorzi stradali e sul modo di regolarli; sulla statistica della Provincia, attenendosi alle norme prescritte dal Ministero; sui recinti delle amministrazioni municipali in ciò che concerne i loro interessi con la Provincia, e finalmente sulla somma che dovrà contribuirsi da Comuni della Provincia col mezzo delle imposte autorizzate dalle leggi in vigore.

§ 81. Le norme della contribuzione dei singoli Comuni alle spese, tanto ordinarie, quanto straordinarie, sono deliberate dal Consiglio con una giusta graduazione, avuto riguardo alla utilità rispettiva.

Le spese necessarie per uffici pubblici Stabilimenti provinciali si attribuiscono dal Consiglio in una quota maggiore a quel Comune in cui sono istituiti.

§ 82. Il riparto delle contribuzioni imposte sui fondi rustici od urbani si eseguisce dai cancellieri del censo; quello delle altre contribuzioni si commette alle magistrature municipali.

§ 83. Rispetto al conto consuntivo, il Consiglio nomina nel suo seno un apposita Commissione per esaminare gli articoli col loro allegati; sul rapporto di questa Commissione, il Consiglio intero ne pronunzia il sindacato.

Il giudizio definitivo ed esecutivo sul conto appartiene al delegato ed alla sua Congregazione, salvo il disposto dal § 45.

§ 84. È tenuto inoltre il Consiglio di rispondere col suo parere alle interpellazioni, che potesse ricevere dal Cardinale Legato nell'interesse della Provincia.

§ 85. Il Consiglio non può deliberare che sugli affari contemplati nei §§ precedenti.

Nondimeno è autorizzato a proporre in via di semplice petizione da umiliarsi a S. S. e sempre nel solo interesse della Provincia, tutto ciò che reputa opportuno per incoraggiare e migliorare l'agricoltura, il commercio, l'industria, le arti e i ministeri, per la conservazione dei boschi, per prevenire le malattie derivanti dalla insalubrità dell'aria e del suolo, per provvedere al suo nutrimento della classe agricola, alla educazione ed al lavoro della classe indigente.

§ 86. Gli atti del Consiglio che non siano limitati ai soli oggetti d'interesse della Provincia, o siano deliberati in una adunanza non legale a termini del § 74, ovvero eccedano le facoltà che vengono attribuite dalla presente legge, sono nulli di pieno diritto e di nullo valore.

§ 87. È vietato al Consiglio di porsi in corrispondenza con altri Consigli provinciali.

Se nondimeno si tratti di lavori pubblici di comune interesse, o di misure utili all'agricoltura od al commercio che richieggono il concorso delle Provincie limitime facienti parte della Legazione, la corrispondenza può aver luogo per mezzo del Legato.

Se alcuna speciale circostanza richiedesse il concorso delle Provincie d'altra Legazione, può aver luogo la corrispondenza per mezzo del Cardinale Legato.

§ 88. È vietato pure al Consiglio di pubblicare notificazioni, ordini, proclami od altro atto d'eguale natura, qualunque ne sia lo scopo.

Sono eccettuate le ordinarie pubblicazioni d'avvisi per bisogni dell'amministrazione, che si fanno dalla Commissione amministrativa, sempre sotto la responsabilità individuale e solidale dei membri che la compongono.

§ 89. Ogni deliberazione presa dai consiglieri riuniti in una forma illegittima è nulla di pieno diritto; i consiglieri che vi hanno partecipato soggiacciono alle disposizioni delle leggi contro gli assembleatori illegali.

§ 90. La disciplina delle adunanze consiliari appartiene al delegato o a chi presiede in sua vece; egli è anche in facoltà di sospendere la sessione, dandone parte al Cardinale Legato per le ulteriori providenze.

§ 91. È riservato a S. S. di sciogliere interamente il Consiglio, ordinando la nuova elezione dei consiglieri.

§ 92. Se un consigliere non interviene a due sessioni consecutive senza allegare una giusta causa o legittimo impedimento, il Delegato, col parere della sua Congregazione, ne fa rapporto al Cardinale Legato, il quale, dopo aver sentito il Consiglio di legazione, può dichiararlo dimissionario ed implorare da S. S. la scelta d'un nuovo consigliere.

La scelta in questo caso, come in quella di morte o destituzione, può essere fatta tra gli altri individui descritti nelle liste presentate dai Consigli municipali.

§ 93. Avvenendo che il Consiglio non si adunasse o non potesse adunarsi legalmente, ovvero, abbenchè legalmente adunato, rifiutasse di deliberare sul conto preventivo e sulla contribuzione dei Comuni, in tale caso il conto stesso, quanto alle spese ordinarie e la contribuzione dei Comuni, dovrà deliberarsi dal delegato ed voto decisivo della sua Congregazione.

§ 94. Gli atti della sessione del Consiglio, sottoscritti dai membri che lo compongono, sono rimessi alla Delegazione.

Il delegato, con la sua Congregazione, esamina e discute tutto ciò che venne deliberato o proposto dal Consiglio, tanto in ordine alla validità, quanto in ordine al merito, e sottopone il motivato parere, unitamente agli atti, al giudizio del Cardinale Legato.

§ 95. A forma del § 42 della presente legge, il Cardinale Legato, unitamente al suo Consiglio, decide sull'approvazione definitiva degli atti, eccettuati quelli che a termini del § seguente debbono essere approvati da S. S., e li rimette al delegato col suo decreto, perchè li faccia eseguire.

§ 96. È riservata a S. S. sul rapporto del Cardinale Legato e del consiglio dei ministri, l'approvazione:

1. Delle spese concernenti opere pubbliche provinciali che abbiano stretta connessione con le opere pubbliche dello Stato;

2. Dei contratti coi quali si alienano volontariamente fondi rustici od urbani d'un valore eccedente gli scudi cinquecento;

3. Dei debiti di contratti per una somma egualmente maggiore dei cinquecento scudi.

§ 97. Tutto che il Santo Padre avrà emanato la sua decisione intorno agli atti di cui nel § precedente, il Cardinale Legato li ritorna al delegato, con l'incarico di farli eseguire nelle forme prescritte dalla legge.

§ 98. È derogato alle vigenti disposizioni relative all'amministrazione provinciale, in quanto siano contrarie alla presente legge.

Dato in Roma dalla segreteria di Stato, il 22 novembre 1850.

G. Cardinale Arosio.

NOTIZIE DIVERSE.

La spedizione fatta col mezzo della posta dei vari giornali che sortono alla luce in Pest, durante il mese di ottobre è stata come segue: *Magyar Hirlap* giornalmente 1722 copie; *Gazzetta di Pest* 1035; *Pesti Naplo* 666; *Hilgyfutár* 405; *Specchio* 550; *Foglio Mattutino* 169; *Foglio Locale* 54; *Pesti Püspök* 250; *Uj magyar Muzsica* 185 ecc.

Il numero di coloro che in Austria s'inscrissero come rotatori per l'esposizione mondiale di Londra ascende a 118 persone. L'elenco dei medesimi verrà consegnato litografato a tutti i membri del comitato centrale dirigente; inoltre è stata nominata una commissione formata dai signori Burg, Hock, Hornbostel, Kaderatsch e Jeybel, onde approntare le proposte di nomina a norma dei principii fondamentali; che si preferisca quelli aspiranti a questo ufficio che posseggono le necessarie cognizioni non solo, ma si ancora che per la loro speciale posizione sono in grado di giovare col mezzo alla suddetta esposizione a se medesimi e in maggiore massa agli altri.

Secondo un calcolo del signor Colladon il numero degli orologi che in un anno vengono fabbricati in tutto il mondo ascende ad un milione fino ad un milione dugento mila, e la metà circa nel cantone Neuchâtel e nelle adiacenti valli del Jura.

Da Pest viene accennato, che il generale di cavalleria barone de Puchner nel suo tragitto è stato colto da un colpo apoplettico a bordo del piroscafo, ed in conseguenza ora giace gravemente ammalato all'albergo del *Corno di Caccia* dove lo si dovette trasportare.

Il ministro del commercio in Prussia, von der Heydt, ha emanato un prescritto del seguente tenore: «Dovendo l'erogazione di telegrafi elettro-magnetici riconoscersi come necessaria pel servizio sulle strade ferrate nell'interesse della sicurezza del traffico, tutte le strade ferrate nell'intera loro lunghezza e in tutte le diramazioni intercedenti il commercio di persone deggano sino al 1 luglio essere provveduto d'un telegrafo perfettamente adoperabile, il quale unisca le une alle altre almeno tutte le stazioni.»

AVVISO

AGLI AGRICOLTORI

Al N. 343 in Borgo Grassano di questa Città transi un Deposito di Guano (Concino) vero d'America ed a discretissimo prezzo.

(Si può.)

PACIFICI LAZZARI Relatore e Comproprietario.

Tip. Trubetti-Mucco.

Quantum sulle questioni le quali sono succedute che dominava esse una preparati una di questioni, e I due ministri trovavasi l'isiglieri, un saggioratore, spiegavano, e stri, per qua avrebbero tro imminenti di punti nei qu di cominciare voleva una ra. Nell'Ass stare colla n fronte all'alt quanto più e ed al princip tro la questione za pressante Parerebbe, e definitivamente se rimasti n giuntamente parte e come e Prussia, e Germania, al ti medi e m e insomma n quale in Pru rava ad un a bere, confere rita coll'As specific pr Camere e m modamento nuto l'approv le Camere, mostrano di nel discorso alto. Si cal più ampio s anteriori pr Sta a veders verrà ad ecc il governo si od a sceglie sarebbe e nel potrebbe il g incepassero tese; ne licen far valere le Ma se però trattative dal si servirà di altri. Forse, del re e deg guerresche d sa sua mogli partiti in gu pagliare all u costante.

Il duali difficoltà a accorto siasi